

IL SEGRETO DEL “CANNONE”

Ovvero
“IL SUONO ASSOLUTO”




FAVOLA TEATRALE IN MUSICA IN SEDICI QUADRI
DI
ALDO CIRRI




PERSONAGGI DELLA STORIA:

BABA JAGA	- la strega del silenzio e dell'oblio
IL FAGOTTO	- capitano del clan dei legni
IL FLAUTO	- membro del clan dei legni
L'OTTAVINO	- membro del clan dei legni
L'OBOE	- membro del clan dei legni
LA TROMBA	- membro del clan degli ottoni
IL TROMBONE	- capitano del clan degli ottoni
IL CORNO	- membro del clan degli ottoni
IL CONTRABBASSO	- capitano del clan degli archi
LA VIOLA	- membro del clan degli archi
IL VIOLONCELLO	- membro del clan degli archi
IL PIANOFORTE	- membro indipendente
LA GRANCASSA	- capitano del clan delle percussioni
IL TAMBURO	- membro del clan delle percussioni
I PIATTI	- membri del clan delle percussioni



La vicenda si svolge in un tempo e in un luogo immaginari.



PRIMO QUADRO

PRELUDIO

IMMAGINI FANTASTICHE E ONIRICHE O GIOCHI DI LUCE PROIETTATI SUL SIPARIO CHIUSO

SCENA

La scenografia, costituita principalmente da disegni, immagini, foto, effetti speciali ecc. ed è proiettata o riprodotta direttamente sul fondale. L'orchestra è sul palco ed un leggio è posizionato sulla destra della scena a lato dell'orchestra.

SIPARIO

SECONDO QUADRO

SCENA: IMMAGINI FANTASTICHE E ONIRICHE

Una musica accompagna l'apertura del sipario. Un attimo dopo da destra entra il narratore ha sottobraccio un grosso libro dall'apparenza antica, raggiunge il leggio, vi appoggia il libro lo apre quindi inizia a leggere. La musica scivola in un sottofondo.

NARRATORE - *(solenne)* Quella che vi narreremo questa sera, signore e signori, è la storia di un suono magico! Il suono di uno strumento prodigioso che circa centosettant'anni¹ fa rischiò di tacere per sempre. Quella volta l'essenza stessa della musica avrebbe potuto scomparire definitivamente nell'ombra del silenzio e dell'oblio. Nessun musicista, nessun direttore d'orchestra, nessun compositore sa cosa accadde veramente. Se oggi noi tutti possiamo ancora sognare sull'onda di una sinfonia o di un concerto, tutto questo lo dobbiamo ad un gruppo di piccoli eroi che combatterono per proteggere quel suono. *(pausa)* Questa è la loro storia.

L'orchestra, senza interruzione, dal sottofondo passa direttamente alla marcia degli strumenti.

NARRATORE - *(sulla musica della marcia)* Erano i quattro clan del mondo dei suoni: gli archi, con la melodia dei sogni. I legni, con il canto del vento. Gli ottoni, con la potenza del metallo ed infine le percussioni, con il ritmo della vita!

TERZO QUADRO

LA LEGGENDA DEL CANNONE

SCENA: LA BOTTEGA ARTIGIANA DI UN VECCHIO LIUTAIO

Dopo qualche secondo la musica torna a fare da sottofondo ed il narratore inizia il racconto. Sullo sfondo è riprodotta l'immagine di un vecchio alle prese con la costruzione di un violino. Nota: le pause riportate nella parte del narratore sono solo indicative.

NARRATORE - La nostra storia inizia molti anni fa a Cremona, dove viveva uno dei più grandi costruttori di strumenti musicali di ogni tempo. Il suo nome era Bartolomeo Giuseppe Guarneri, detto "del Gesù". Era soprannominato così perché, ogni volta che terminava la costruzione di uno strumento, all'interno della cassa armonica incideva il suo nome, l'anno di fabbricazione e le lettere: "I.H.S.": la sigla che, in greco antico, indica il nome di Gesù Cristo. *(pausa)* Giuseppe era un genio: divenne talmente esperto nella tecnica della costruzione degli strumenti musicali ed aveva accumulato tanta di quell'esperienza che, nessuno dopo di lui, se non forse il grande Stradivari, riuscì più a uguagliare la sua arte. Giuseppe considerava il suo lavoro una missione! Tutta la sua

¹ Niccolò Paganini morì nel 1840.

breve vita fu dedicata alla ricerca della perfezione del suono: ogni linea, ogni curva, ogni venatura, ogni incisione dei suoi strumenti era destinata a creare qualcosa che andava oltre l'inimmaginabile. *(pausa)* Fu così che, ad un certo punto della sua vita, Giuseppe decise che era arrivato il momento di costruire il suo capolavoro. *(pausa)* Cercò di immaginare uno strumento che potesse riprodurre la voce degli angeli... uno strumento dalle cui profondità potesse uscire il canto dell'Eterno!

Breve pausa. Qui la musica acquista enfasi per sottolineare la narrazione.

NARRATORE - *(infervorato)* Cercò nei boschi i legni più pregiati... utilizzò le resine più chiare e profumate... miscelò le vernici più ricercate e preziose... rubò la musica alle foreste... catturò la melodia delle acque... trafugò l'armonia delle stelle... e finalmente *(breve pausa, qui la musica si blocca un attimo per poi riprendere subito dopo dolcemente)* nel 1742² dalle sue mani uscì il capolavoro della sua vita! *(pausa)* Un violino! Uno strumento come mai, a memoria d'uomo, era uscito dalle mani di un artigiano! Ancora oggi si racconta che per realizzare quel prodigio Giuseppe avesse fatto un patto con il diavolo... *(solenne)* Cioè che nessuno avrebbe mai più costruito uno strumento simile! Nemmeno lui! *(pausa)* E fu così: due anni dopo Giuseppe lasciò questa terra senza riuscire a costruire nient'altro di paragonabile a quel violino. Ed il demonio pretese il suo compenso: *(lugubre)* l'anima di Giuseppe non avrebbe mai raggiunto il paradiso, ma sarebbe rimasta imprigionata per sempre nelle viscere di quel violino! Ecco perché, ogni volta che veniva suonato, dalle vibrazioni delle sue corde pareva sprigionarsi tutta la sofferenza, il desiderio e il rimpianto di non poter uscire da quella prigione per poter raggiungere l'Eterno.

Pausa. La musica resta a fare da sottofondo.

NARRATORE - E fu esattamente sessant'anni³ dopo che quel violino giunse nelle mani di un uomo. Un violinista di un'abilità prodigiosa! *(pausa)* Anche di lui si raccontava che avesse fatto un patto con il diavolo! Il suo era un nome che sarebbe risuonato come una leggenda negli anni a venire: *(breve pausa poi solenne)* Niccolò Paganini! E quello stupefacente violino, nelle sue mani, divenne: "il Cannone"!

Immediatamente parte la musica del terzo movimento del concerto per violino ed orchestra in SI minore detto: "La Campanella" di Niccolò Paganini, riempiendo la scena.

QUARTO QUADRO

PAGANINI

SCENA: UN TEATRO O LA SALA PROVE DI UN'ORCHESTRA

La musica prosegue frenetica insieme alla narrazione. Sul fondale al centro del teatro, proiettata in silhouette, la figura di Paganini nell'atto di suonare il violino.

NARRATORE - Il famoso "Cannone": uno strumento dalla voce possente e squillante che nelle mani del grande violinista divenne un'arma!

Il narratore, trascinato dalla musica, si ritrova a raccontare la storia in modo via via sempre più frenetico.

²L'anno di costruzione del "Cannone" è controverso poiché nella "data", incisa da Giuseppe Guarneri all'interno dello strumento, l'ultima cifra dell'anno è illeggibile. Le opinioni degli esperti oscillano tra il 1742 e il 1743.

³Pare che Paganini avesse ricevuto in dono lo strumento nel 1802 a Livorno da un certo Livron, uomo d'affari e mecenate francese.

NARRATORE - (*eccitato*) La leggenda del patto con il demonio fu mantenuta viva dal genio del grande violinista. In molti giuravano addirittura di averlo visto suonare con il diavolo accanto in persona! Si narrava perfino che le corde del suo violino fossero state costruite con l'aiuto di Lucifero e con la pelle di una sua antica fiamma! La maestria di Paganini era tale che il pubblico aveva l'impressione che la sua musica fosse addirittura suonata da più mani! Sul palco appariva come uno stregone in trance le cui mani fossero guidate da energie sovranaturali! Si diceva che solo lui, grazie al patto con il diavolo, fosse in grado di far uscire l'anima di Guarneri da quel violino. Solo lui riusciva, nel solo arco di un capriccio, di una sonata o di un concerto, a sciogliere il segreto di quel suono assoluto! Gli strani movimenti, con cui si contorceva quando prendeva in mano l'archetto, apparivano a chi lo ascoltava come una danza diabolica! Le note si susseguivano veloci, sfuggenti e al tempo stesso potenti e violente! Dalle sue mani uscivano le armonie della natura, il canto degli uccelli,... perfino il suono di una campanella. Vibrazioni che a volte diventavano flautate e delicate come il soffio di un leggero vento e altre volte esplodevano in doppie e triple note frementi e tempestose capaci di dominare un'intera orchestra!

L'esecuzione da frenetica rallenta fino a diventare malinconica e struggente.

NARRATORE - (*dolcemente al pubblico*) Se mai vi trovate a passare a Genova in vico della Gattamorta dove anticamente sorgeva la casa del grande artista, gli abitanti di quella strada vi racconteranno che, ancor oggi, può capitare di udire nell'aria rumori ambigui, misteriosi e stridenti, come di un "trillo demoniaco", ma... al contempo, intrisi di nostalgia e di profonda tristezza. Si tratta dell'anima tormentata del grande violinista che ancora cerca di trarre dal suo strumento, la magia del suono assoluto. (*pausa*) Se c'era veramente l'artiglio del diavolo nella musica di Paganini, non lo sapremo mai!

Cala il buio sul fondale. La musica si blocca per tutto il tempo della battuta successiva.

NARRATORE - (*solenne*) Ma questo mistero non fa parte della nostra storia, perché il nostro scopo è inseguire e raccontarvi la storia di un altro segreto: quello del magico suono racchiuso dell'anima del vecchio Cannone!

QUINTO QUADRO

IL CONSIGLIO DEI CLAN

SCENA: UN TEATRO O LA SALA PROVE DI UN'ORCHESTRA

La musica riprende. Nel dialogo degli strumenti il narratore sarà accompagnato dallo strumento di turno.

NARRATORE - Alla morte di Paganini i più autorevoli clan degli strumenti decisero di riunirsi in consiglio per discutere sul destino del suono del Cannone. Erano passati molti anni dall'ultima volta che era stato convocato. (*pausa*) Il problema era serio: solo il grande violinista riusciva a tirar fuori quel suono incredibile pertanto, se nessuno avesse più suonato il Cannone con quella maestria o, peggio ancora, se lo strumento fosse finito nelle mani sbagliate, la magia di quel suono sarebbe andata perduta! (*pausa*) Il suono di quel violino doveva essere custodito e protetto nell'attesa che al mondo nascesse un altro grande violinista in grado di far rifiorire di nuovo la sua voce! (*pausa*) Ma se da una parte tutti volevano accaparrarsi l'onore di proteggere il segreto... dall'altra nessuno voleva addossarsi l'onere e la responsabilità, ma soprattutto il rischio di vederselo derubare sotto il naso. Per questo gli strumenti decisero di riunirsi in consiglio per stabilire la strategia da seguire.

Suoni cacofonici come se tutti gli strumenti parlottassero fra loro prima di prendere posto nell'assemblea. Il direttore d'orchestra batte sonoramente la bacchetta sul leggio e la musica si ferma per iniziare di nuovo con la battuta del contrabbasso.

CONTRABBASSO - Parlò per primo il contrabbasso, capo del clan degli archi: *(con voce profonda)* Signore e signori, il motivo che ci ha portato a riunirci qui oggi lo conoscete tutti. E se anche il segreto del suono assoluto è nato grazie ad uno dei componenti del mio clan, voglio mettere da parte il diritto che avremmo di custodirlo noi per primi, affinché l'assemblea decida democraticamente chi dovrà farlo. *(pausa)*

TROMBA - È inutile che tu faccia il finto modesto, la tua è tutta scena per accaparrarti il privilegio di montare di guardia al segreto. Questa non è mica una campagna elettorale!... fece la tromba.

TROMBONE - Vuoi stare zitta! Sbottò il trombone, poi si rivolse al contrabbasso: Ti prego di scusare mia moglie, come capo degli ottoni condivido il tuo pensiero: è bene che siamo tutti uniti nell'affrontare i problema e trovare una soluzione. Poi di nuovo alla tromba: possibile che tu non riesca a fare una pausa più lunga di due battute maledizione!

TROMBA - *(acida a parte al trombone)* Ma non vedi che è un pallone gonfiato! Tutta cassa armonica e niente cervello!

TROMBONE - *(furente a parte alla tromba)* Se non stai zitta ti strappo tutti i pistoni!

TROMBA - Uff!

NARRATORE - Prese la parola il fagotto, capo del clan dei legni: *(con voce "goffa")* Signori, vi prego di mantenere la calma. Prima di decidere chi sarà a vegliare sul segreto del Cannone, è necessario stabilire il modo in cui dovrà essere custodito e dove.

NARRATORE - Sì! È vero! Giusto!... tutti gli strumenti approvarono.

FLAUTO - Io dico che dovremmo aprire il Cannone, tirare fuori il suo suono, conservarlo sotto vuoto e controllato a vista!

Una cacofonia improvvisa di tutti gli strumenti disapprova il flauto.

NARRATORE - Il flauto era uno che sparava spesso a vanvera, e il corno non lo sopportava per questo i battibecchi erano all'ordine del giorno!

CORNO - Sei sempre esagerato!

FLAUTO - Senti chi parla!

CORNO - Esagerato e stupido! Come puoi pensare di aprire un violino e pretendere poi che possa suonare di nuovo?!

FLAUTO - *(seccato)* Per tua norma: prima di rientrare nella custodia, mi smontano in tre pezzi poi, quando poi mi tirano fuori per suonare, mi rimontano di nuovo, eppure le note escono sempre!

CORNO - Hai mai visto segare in due un violino per riporlo nella custodia? E sì che nell'orchestra sei proprio dietro di loro!

FLAUTO - (*imbarazzato*) Non li vedo... mi hanno spostato dietro l'oboe.

OBOE - Ora stai a vedere che è colpa mia se sei ignorante!

FLAUTO - (*battibeccando*) Ma chi ti ha detto nulla! Guardati: sei nero come un tizzo e per giunta incavolato cronico! Secondo me ti dev'essere andata di traverso una biscroma da piccolo!

OBOE - (*battibeccando*) Senti chi parla: mi sembri uno scarico di lavandino vestito a festa!

Cacofonia tra oboe, flauto e corno.

TROMBONE - BASTA! Sembrate un branco di fischietti da arbitro!

La cacofonia cessa di colpo.

TROMBA - Mio marito ha ragione!

Pausa.

CONTRABBASSO - Il contrabbasso parlò di nuovo: signori, dobbiamo mettere da parte qualsiasi rivalità o contrasto, il compito che ci aspetta è vitale: dobbiamo vigilare sul segreto e dobbiamo farlo con tutti i mezzi a nostra disposizione, non possiamo permettere che il suono del Cannone vada perduto!

VIOLOCCELLO - Prese la parola il violoncello: Giusto! E nemmeno che nessuno, al di fuori di questa assemblea, possa accaparrarsi il diritto di custodirlo! Dobbiamo riporlo in un luogo sicuro, fare in modo di non allontanarci mai da esso e, se necessario, fare dei turni di guardia in modo che sia sempre controllato a vista.

TUTTI - Sì! È vero! Giusto! Dobbiamo organizzarci!

OBOE - L'oboe non era convinto: scusate, ma siete sicuri che siamo in grado di custodire il segreto? Non abbiamo esperienza, non siamo né un reparto di polizia privata né, tantomeno, delle guardie del corpo professioniste... io non ho mai fatto il gorilla in vita mia.

FLAUTO - Il colore comunque è lo stesso....

OBOE - Se non la fai finita ti faccio saltare tutte le chiavi con un SI bemolle sull'imboccatura!...

FLAUTO - Hei zuffolo! Ce la fai da solo ad abbassare la tonalità o ti devo aiutare io staccandoti le ance una ad una?!

CORNO - Il corno s'infuriò: LA VOGLIAMO FAR FINITA?! Siamo qui per decidere una cosa vitale per tutti noi! I duetti, per favore, ve li andate a fare fuori dell'orchestra! Intesi?!

Pausa.

NARRATORE - Poi ci fu una discussione tra il violoncello, il trombone ed il contrabbasso:

VIOLOCCELLO - Io proporrei di tenere il segreto qui con noi senza seppellirlo in qualche isola deserta come facevano i pirati...

TROMBONE - ... o nelle segrete di qualche castello come facevano i cavalieri templari... sì, sì direi che è una buona idea.

VILOCELLO - Sì certo lo possiamo controllare a vista, ma... come ha detto l'Oboe, non siamo un corpo di vigilantes, non abbiamo esperienza... se arriva una banda di rapinatori che facciamo?

CONTRABBASSO - Gli faremo vedere noi! Comunque... ci organizzeremo con dei turni di guardia, il segreto non dovrà mai restare da solo nemmeno per un sessantaquattresimo di pausa! Uno di noi... anzi due di noi saranno sempre presenti sul luogo dove sarà custodito.

VILOCELLO - Bene: signori dobbiamo decidere i particolari, le modalità e organizzarci di conseguenza.

NARRATORE - Finalmente i clan furono d'accordo.

SESTO QUADRO

VIOLA E OTTAVINO

SCENA: UN TEATRO O LA SALA PROVE DI UN'ORCHESTRA

Sul fondale sarà proiettata l'assemblea degli strumenti. Inizia una musica che descrive lo svolgersi del consesso. Un attimo dopo inizia di nuovo la narrazione, la musica si abbassa di volume continuando a fare da sottofondo.

NARRATORE - Gli strumenti si riunirono in assemblea e cominciano a discutere su come organizzare la sorveglianza al segreto. Era la prima volta che si trovavano di fronte ad un problema così grosso e non potevano assolutamente rischiare di fallire nel compito che si erano prefissi. Se il segreto fosse caduto nelle mani sbagliate, nessuno al mondo avrebbe più udito la magia di quel suono. *(pausa)* La discussione si presentava ardua e impegnativa. Tutti sapevano perfettamente come organizzare il lavoro quando c'era da eseguire una sinfonia, ma nessuno di loro aveva la minima idea di come si faceva a fare i guardiani! Avrebbero dovuto inventarsi qualcosa e... in fretta! *(pausa, la musica prosegue)* Alla riunione erano presenti gli strumenti più rappresentativi, solo alcuni di essi non si erano presentati o non erano stati chiamati per diversi motivi: il pianoforte aveva mandato quattro battute su un pentagramma scusandosi per non poter partecipare.

PIANOFORTE - *(simulando la voce di una persona corpulenta)* Scusate ragazzi, ma la mia... hem... mole non mi consente di essere presente alla riunione: ho anche problemi con le rotelle delle zampe... e, proprio oggi, ho un appuntamento con l'accordatore per una visita di controllo.

NARRATORE - Le percussioni non furono nemmeno invitate: il contrabbasso sosteneva che era impossibile discuterci: facevano sempre un gran fracasso, parlavano spesso tutte insieme ma, soprattutto, la loro estensione era limitata per cui avevano poco da dire e quel poco lo ripetevano all'infinito... anche se, ammetteva il capo degli archi, con una certa bravura. *(pausa)* Due degli assenti, che avrebbero dovuto far parte della riunione, arrivarono tardi e non riuscirono ad entrare in tempo nell'assemblea. *(pausa)* Si trattava di Viola e Ottavino: *(storcendo la bocca)* i ritardatari cronici di ogni riunione.

Pausa.

OTTAVINO - *(con il fiato)* Pensi che si saranno accorti della nostra assenza?

VIOLA - (*preoccupata*) Spero di no, altrimenti il Contrabbasso mi stacca le corde una per una!

OTTAVINO - Mi dispiace, è colpa mia che ti ho fatto fare tardi.

VIOLA - (*accennando un sorriso*) No, la colpa è mia che ti faccio sempre aspettare.

NARRATORE - In realtà il motivo dei continui ritardi di Viola e Ottavino era un altro e tutti i clan lo sapevano bene.

Pausa. La musica prosegue.

VIOLA - Come mai avranno riunito il consiglio?!

OTTAVINO - Non ne ho idea, erano almeno dieci anni che non accadeva!

VIOLA - Ci dev'essere in ballo qualcosa di serio, ieri il Violoncello aveva un'aria da funerale ed il Contrabbasso era completamente scordato.

OTTAVINO - Non ti dico il Fagotto! Sembrava fosse stato assalito da una divisione corazzata di tarli!

VIOLA - (*colta da un pensiero improvviso*) Oddio! Non è che tutta questa storia riguarda noi?

OTTAVINO - Per due o tre volte che ci siamo presentati in ritardo? Ma dai!

VIOLA - (*preoccupata*) Ottavino, che cosa sta accadendo?

OTTAVINO - (*preoccupato*) Non lo so.

SETTIMO QUADRO

LA DECISIONE DEL CONSIGLIO

SCENA: UN TEATRO O LA SALA PROVE DI UN'ORCHESTRA

NARRATORE - Finalmente il consiglio dei clan si sciolse, il cerchio del consesso si aprì ed al centro, appoggiata sopra un leggio, troneggiava la custodia di un violino (*solenne*) il segreto era finalmente protetto!

Proiettato al centro del fondale appare la scena descritta dal narratore

CONTRABBASSO - Il contrabbasso suggellò la decisione: allora signori siamo d'accordo, spero che il discorso sia chiaro, la responsabilità di custodire il segreto riguarda tutti nessuno escluso, pertanto da oggi due di noi, a turno, monteranno di guardia al segreto... improvvisamente al contrabbasso caddero gli occhi su viola e ottavino... bene, bene... guarda chi si vede!

VIOLA - (*intimorita*) Hem... a... abbiamo ricevuto in ritardo la co... convocazione...

OTTAVINO - (*impacciato*) Sia... siamo arrivati pri... prima che abbiamo potuto.

TROMBA - Mi piacerebbe sapere perché, ogni volta che ci si riunisce, i signorini sono sempre in ritardo!... fece perfida la tromba.

OTTAVINO - (*timidamente*) Ma... veramente sono anni che... non viene più convocata l'assemblea...

TROMBA - (*c.s.*) Non ha importanza! Non è una scusa! Lo aggredi la tromba

TROMBONE - (*rabbuiato*) Avete un'idea di cosa è stato discusso nell'assemblea?

VIOLA - Fo... forse è sta... stato nominato il nuovo di... primo strumento dell'orchestra?

Silenzio gelido.

CORNO - questi due... (*sprezzante*) strumenti da osteria... non hanno la minima idea di quello che sta accadendo ed è bene che se ne rendano conto immediatamente! Qualcuno di lor signori vuole aggiornarli... (*pausa poi alterato*) **PRIMA CHE LI PRENDA A TERZINE IN TESTA!**

VIOLONCELLO - Amici, cerchiamo di stare calmi, Contrabbasso ti prego di aggiornare Viola e Ottavino sulla situazione.

CONTRABBASSO - (*brusco*) Molto bene, lo sapete che cosa è il Cannone?

VIOLA - (*intimidita*) Cre... credo di sì... è...

OTTAVINO - (*d'istinto sicuro di fare bella figura*) È un lungo tubo di metallo, che se si accende da una parte, fa una fiammata e un botto dall'altra!

VIOLONCELLO - (*ironico*) In pratica un buco con dell'acciaio intorno!

OTTAVINO - (*candido*) Sì, sì! Un buco con dell'acciaio into...

VIOLONCELLO - (*sbottando e interrompendolo*) **MA QUALE BUCO! MALEDIZIONE! SE COMINCIAMO COSÌ POSSIAMO ANCHE CHIUDERE LA PARTITURA E ANDARCENE TUTTI NELLE CUSTODIE!**

CONTRABBASSO - Signori, vediamo di mantenere la calma!

VIOLA - Scu... scusa capo, la colpa è solo mia che non riesco mai a sbrigarmi per tempo!

OTTAVINO - no... non è vero la colpa è mia! Sono io quello che fa sempre tardi.

Pausa.

CONTRABBASSO - Hum... bene, scuse accettate, MA! (*pausa ad effetto*) Visto che abbiamo un compito importante e vitale per noi e per tutta la musica... (*di nuovo pausa ad effetto poi secco*) **SARETE VOI A FARE IL PRIMO TURNO DI GUARDIA AL CANNONE!**

VIOLA - Co... come?

CONTRABBASSO - (*indicando la custodia proiettata sul fondale*) Vedete quella custodia?

VIOLA - S... sì...

CONTRABBASSO - *(solenne)* Ebbene: lì dentro è racchiuso un segreto che deve essere sorvegliato giorno e notte. Un tesoro che non deve mai! DICO MAI! Essere perso di vista! *(esitando)* Forse, ne va dell'esistenza di... tutto il nostro mondo. Questo tesoro deve essere difeso a tutti i costi. Spero abbiate capito l'importanza del compito che attende tutti noi, pertanto da questo momento proteggere il segreto del Cannone... SARÀ PER NOI UNA MISSIONE! *(pausa)* Quindi mi raccomando, occhi e orecchie spalancati!

La musica del contrabbasso scivola in un brano eseguito da tutti gli strumenti

NARRATORE - I clan erano soddisfatti della decisione presa, perciò lasciarono Ottavino e Viola da soli a fare da guardia al segreto del Cannone.

la musica rappresenta l'uscita degli strumenti abbassandosi sempre più di volume fino a scomparire.

OTTAVO QUADRO

DUETTO TRA VIOLA E OTTAVINO

SCENA: UN TEATRO O LA SALA PROVE DI UN'ORCHESTRA

Viola e Ottavino sono uno vicino all'altra impacciati. Durante il dialogo non è necessario che i relativi strumenti suonino alternativamente nel momento in cui vengono impersonati dai narratori com'è avvenuto nei quadri precedenti ma, trattandosi di due soli strumenti, per una maggiore fluidità della scena, è preferibile che l'esecuzione, che fa da sottofondo al dialogo, sia un andante o un adagio dolce e romantico tra i due strumenti.

OTTAVINO - Accidenti Viola, che figura che ho fatto! Ho scambiato un violino per una bocca da fuoco!

VIOLA - Non è colpa tua, non fai parte del nostro clan... non potevi sapere cos'è il Cannone.

OTTAVINO - *(imbarazzato)* Scusa... ma cos'ha di speciale questo... "Cannone"?

VIOLA - Nessuno lo sa con precisione: è un violino che, solo nelle mani di Paganini, riusciva ad emettere un suono incredibile, assoluto... magico..., un suono che nemmeno il liutaio che lo costruì, riuscì più a riprodurlo in un altro strumento. Si racconta che l'anima stessa dell'artigiano sia imprigionata nel legno di quel violino!

OTTAVINO - *(meravigliato)* Davvero? E perché dobbiamo fare la guardia a una custodia?

VIOLA - Perché lì dentro è stato racchiuso il segreto e finché non nascerà un altro violinista in grado di tirar fuori il suono assoluto del Cannone, quel segreto non deve finire nelle mani sbagliate... il nostro mondo perderebbe un tesoro inestimabile!

OTTAVINO - Chi mai potrebbe avere interesse a rubare un suono?

VIOLA - *(sospirando)* Molti di più di quanti tu possa ad immaginare.

Pausa breve.

OTTAVINO - Io... non ho mai sentito questo... “suono assoluto” di cui tu parli, ma... *(teneramente impacciato)* credo che... sì insomma... io conosco la tua voce e... la trovo... bellissima!

VIOLA - *(imbarazzata)* Oh... grazie, ma... io, sono stata costruita in Giappone... non sono uscita dalle mani di Guarneri...

OTTAVINO - *(sorride si inchina e parla dolcemente)* Sayonara, amai ongaku!⁴

VIOLA - *(sorride e risponde all'inchino)* Domo arigató!⁵

Breve pausa.

OTTAVINO - *(impacciato)* Io... non credo che sia importante dove ognuno di noi è stato costruito... l'importante è... quello che portiamo con noi: ciò che ogni musicista ci ha lasciato dentro, insieme alla sua musica.

VIOLA - *(perplessa)* Non capisco...

OTTAVINO - *(di slancio)* Non sono il legno, le corde o il fiato a darci un'anima, ma sono la passione, l'amore e la magia che ogni musicista costruisce grazie a noi... e tutte queste emozioni ci restano dentro come sottili, impalpabili vibrazioni che ci rendono e ci mantengono vivi!

VIOLA - *(rapita)* Oh... che belle parole!

OTTAVINO - *(mesto)* Senza emozioni siamo solo pezzi di legno e di metallo senza vita!

VIOLA - *(c.s.)* Tu... pensi che... questo sia il segreto?

OTTAVINO - *(sorridente)* Se non lo è... gli dovrebbe somigliare molto.

VIOLA - *(c.s.)* Fo... forse le emozioni sono l'unico mezzo che ci permette di capirci l'uno con l'altro e che consente anche a chi ci suona di comprendere meglio i propri simili.

OTTAVINO - *(incantato)* Io... credo di... averti... sempre capito.

VIOLA - *(c.s.)* Oh... Ottavino.

NONO QUADRO

LE PERCUSSIONI

SCENA: UN VICOLO BUIO E DESERTO

Buio sulla scena. La musica prosegue per dare tempo al cambio di atmosfera, poi si fa più cupa.

NARRATORE - Mentre i nostri due innamorati iniziavano il loro personale piccolo concerto... *(poi lugubre con cambio di musica)* nubi nere e minacciose si addensavano sui clan degli strumenti! *(pausa)* C'era qualcuno che, con l'animo roso dalla gelosia e dal risentimento, stava

⁴ *Salve dolce musica!*

⁵ *Grazie!*

tramando nell'ombra. *(pausa)* Si trattava del clan delle percussioni il quale, escluso dalla riunione del consiglio, si stava trasformando in un covo di cospiratori pronto a colpire! *(pausa)* Ma c'era qualcos'altro nell'aria, qualcosa di impalpabile, di greve, qualcosa che stava opprimendo e plagiando lo spirito stesso delle percussioni. *(pausa poi cupo)* Qualcosa che stava cambiando le cose.

Luce notturna sulla scena. Sullo sfondo è rappresentato un vicolo dall'aspetto abbandonato e malfamato stretto tra alti palazzi. La musica delle percussioni esplode impetuosa, accompagnata occasionalmente dall'inserimento dissonante di qualche altro strumento. Il rumore di un vento misterioso fa da sottofondo al suono delle percussioni. Nota: nel quadro saranno rappresentati solo tre componenti del clan delle percussioni: il tamburo rullante, la grancassa e i piatti interpretati. Ovviamente nell'eccitazione della discussione si sentiranno anche le altre percussioni. Nota: il timbro della voce del narratore rispecchierà quello dello strumento interpretato caratterizzandone anche la personalità, nello specifico: tamburo rullante, voce roca per imitare l'effetto delle corde tese sotto il tamburo, quasi da avanzo di galera. Grancassa, voce grossa e tronfia. Piatti, voce sibilante da individuo infido e ambiguo.

TAMBURO - *(furente)* Maledizione! È stato convocato il consiglio e nessuno ci ha chiamato! Quei farabutti ci considerano strumenti di serie "B"! **PORCA BISCROMA: FA CHE MI CAPITI TRA LE MANI QUELLA CASSAPANCA DEL CONTRABBASSO CHE GLI FACCIO INGOIARE L'ARCHETTO!** Poi dovrà farsesi un clistere di dinamite per cacciarlo fuori!...

GRANCASSA - Dobbiamo cercare di sapere che cosa è stato deciso in sede di consiglio!

TAMBURO - *(furente)* Capo, lascia fare a me, fammi andare lì che ci penso io: gli spacco tutte le bacchette in testa!

GRANCASSA - Calma, non dobbiamo metterci dalla parte del torto, la faccenda va ponderata con cura. Dobbiamo assolutamente scoprire che cosa hanno deciso in nostra assenza, ma dobbiamo farlo con discrezione, senza che se ne accorgano, poi stabiliremo il da farsi.

TAMBURO - *(c.s.)* Capo, lasciatelo dire: sei troppo "morbido", quelli dovrebbero essere cancellati da tutti gli spartiti del pianeta! Ci hanno preso in giro anche troppo! Dobbiamo fargliela pagare!

PIATTI - Capo, se ci consenti avremmo delle informazioni per te.

GRANCASSA - *(brusca)* Quali informazioni? Parlate!

PIATTI - *(c.s.)* Sappiamo qual è stato l'oggetto all'ordine del giorno del consiglio.

TAMBURO - Come diavolo avete fatto?!

PIATTI - *(sghignazzando)* Abbiamo i nostri informatori.

GRANCASSA - Ebbene?

PIATTI - I clan hanno dibattuto sulle modalità di custodia di un... certo segreto.

TAMBURO - Segreto?! Quale segreto?!

PIATTI - Il segreto del violino chiamato "Cannone".

TAMBURO - (*ridacchiando*) Ora vanno in giro anche con i violini armati! Credono di farci paura?!

GRANCASSA - (*meditabonda*) Hum... vogliono accaparrarsi il privilegio di custodire il suono assoluto poi, quando se ne presenterà l'occasione, quello di restituirlo al mondo...

TAMBURO - "Cannone"... "suono assoluto"... , ma di cosa state parlando?!

GRANCASSA - (*c.s.*) ... prendendosi così tutto il merito... (*riscuotendosi*) ma noi li batteremo sul tempo!

TAMBURO - Cosa hai intenzione di fare capo?

GRANCASSA - Dobbiamo impadronirci del segreto e rivenderlo al miglior offerente!

TAMBURO - (*perfido*) Sì, gliela faremo pagare a quelli infami!

GRANCASSA - (*ai piatti*) Come si sono organizzati per custodire il segreto?

PIATTI - Lo hanno racchiuso in una custodia ed è guardato a vista ventiquattr'ore al giorno.

GRANCASSA - Sono armati?

TAMBURO - (*sprezzante*) Armi? Ah! Figurati capo, quelli non sanno nemmeno che cos'è un tagliola per topi!

GRANCASSA - Chi hanno messo a fare il primo turno di guardia?

PIATTI - Viola e Ottavino.

TAMBURO - Ah, ah, ha, capo, lascia fare a me sono due mammolette, me li cucino io con una rullata!

GRANCASSA - (*pensieroso*) Hum, non lo so... bisogna stare attenti.

PIATTI - Capo, non dobbiamo esporci in prima persona, non dobbiamo essere noi a rubare il segreto, ma...

TAMBURO - Ma...?

PIATTI - (*con un ghigno*) ... Fare in modo che il lavoro sporco lo faccia qualcun altro.

GRANCASSA - Spiegatevi meglio.

PIATTI - (*c.s.*) Bisogna fare in modo che l'acquirente se lo vada a prendere da sé, in questo modo noi faremo la parte degli eroi che cercano di salvare in extremis il segreto, ma che, nel frattempo, avremo già... piazzato sul mercato!

GRANCASSA - Mi sembra un'ottima idea!

TAMBURO - È un'idiozia! Capo, lascia fare me, te li porto impacchettati in otto battute!

GRANCASSA - No, i piatti hanno ragione, è necessario agire con cautela. Venite dobbiamo discutere i particolari dell'operazione.

La musica delle percussioni si alza di volume a rappresentare la discussione tra i vari elementi. Poi scivola in una musica cupa che fa da sottofondo alle successive battute del narratore. Il clan delle percussioni si ritira nell'ombra facendo da preludio all'entrata della strega.

NARRATORE - (*lugubre*) Le percussioni stavano per mettere in atto il loro piano, ma nemmeno loro avevano idea di quello che sarebbe successo, nessuno poteva sospettare che il segreto del Cannone, non solo rischiava di essere trafugato, ma correva il pericolo di perdersi per sempre nell'oscurità! (*pausa*) Sì perché, senza che se ne fossero resi conti, qualcosa di terrificante aveva preso possesso dei loro animi e delle loro menti, qualcosa che aveva condotto i loro pensieri a fare una scelta perversa e andare contro i loro stessi fratelli. (*pausa*) Questo "qualcuno" veniva dai cieli freddi del nord per distendere un cupo velo di ghiaccio sul cuore della musica! (*pausa, poi con voce terribile*) Baba Yaga era il suo nome! La strega dell'oblio e del silenzio!

DECIMO QUADRO

BABA YAGA

SCENA: UN VICOLO BUIO E DESERTO

Il vento misterioso aumenta di volume fino a esplodere in una musica potente e tenebrosa che fa da preludio all'entrata della strega. Luci ed ombre si inseguono sul palcoscenico a rappresentare il caos che la precede. Dopo circa un minuto, la musica si abbassa di volume restando in sottofondo e la strega lancia il suo anatema. La voce della strega può anche essere registrata e possibilmente con effetto eco per darle maggiore drammaticità.

BABA YAGA - (*con voce terribile e riverberata*) AH, AH, AH, AH! POVERI, ILLUSI, RIDICOLI ARNESI! Non siete altro che un arrogante e misero schiamazzo abbandonato nel deserto dei rumori. (*sprezzante tra i denti*) Vi schiaccerò fino a ridurre la vostra insignificante musica in un disperato rantolo! Quando quel pezzo di legno sarà nelle mie mani, lo ridurrò in polvere insieme al suo segreto! Il suono assoluto sparirà per sempre dalla faccia della terra! Stenderò una cappa di silenzio e di oblio su tutte le cose, qualsiasi rumore o vibrazione taceranno per sempre! ED IO SARÒ PADRONA DI TUTTO! AH, AH, AH, AH!

La risata sfuma in lontananza.

NARRATORE - Baba Yaga era pura malvagità. Nessuno sapeva perché odiasse così tanto la musica. Si raccontava che le lontane lande desolate da cui proveniva fossero eternamente coperte dai ghiacci. Un mondo dove il gelo era padrone di tutto, dove terra e cielo si fondevano in un grigiore eterno... un mondo dove non c'era spazio per il dolce tepore irradiato dalla musica che scalda i cuori! La musica era bandita dal regno di Baba Yaga, non solo nulla e nessuno poteva entrarci, ma laggiù nessun suono sarebbe mai esistito senza il suo volere! Ed il suono del Cannone era una cosa talmente speciale che avrebbe potuto sciogliere il muro di ghiaccio intorno al cuore della strega, ecco perché Baba Yaga aveva deciso di distruggere il segreto! (*pausa con sottofondo*) Ma cosa stava accadendo intanto nel luogo dov'era custodito il segreto del Cannone?

UNDICESIMO QUADRO

SECONDO DUETTO TRA VIOLA E OTTAVINO

NARRATORE - Mentre la terribile strega tesseva le sue trame Ottavino e Viola, per ordine del contrabbasso, montavano il loro turno di guardia al segreto del Cannone.

Durante tutto lo svolgersi del quadro la musica da cupa si trasforma fino a diventare una dolce melodia.

VIOLA - (*guardandosi intorno con un brivido*) Sia... siamo sicuri che non... ci sia pericolo?...

NARRATORE - Viola era terrorizzata e Ottavino cercò di rassicurarla.

OTTAVINO - (*cerca di darsi un contegno, ma ha più paura di Viola*) No... sta... stai tranquilla, e poi... chi vuoi che si interessi ad un vecchio violino!

VIOLA - (*c.s.*) Non lo so... stasera c'è qualcosa di strano nell'aria... di pesante... quasi opprimente.

OTTAVINO - (*un po' imbarazzato*) Stai tranquilla... non aver paura ci sono qua io... non corri nessun pericolo.

VIOLA - Ho la sensazione che i capi dei clan si siano presi una responsabilità troppo grossa.

OTTAVINO - Il Contrabbasso sa quello che fa e poi... sono... contento che abbia preso questa decisione.

VIOLA - (*perplesso*) Quella di fare la guardia al suono assoluto?

OTTAVINO - (*esita*) No... quella di a... avermela fatta fare insieme a te.

Pausa.

VIOLA - (*imbarazzata cercando di cambiare discorso*) Tu... tu credi veramente che se sparisse il suono del Cannone, sparirebbe tutto il nostro mondo?

OTTAVINO - Questo non lo so, ma di una cosa sono sicuro...

VIOLA - (*incuriosita*) Cosa?

OTTAVINO - (*esita imbarazzato*) Che... se sparisse il tuo suono... sparirebbe... tutto il mio mondo.

NARRATORE - (*dolcemente*) Viola guardò Ottavino rapito, tutto il mondo intorno a loro sembrava sparire.

OTTAVINO - (*imbarazzatissimo*) Scusa, scusa! Ho detto una stupidaggine! Chissà dove ho la tonalità oggi! Ti prego di perdonarmi e non...

NARRATORE - (*c.s.*) Viola mise un dito sulle labbra di Ottavino.

VIOLA - *(interrompendolo dolcemente)* Shhhh, se le tue stupidaggini sono tutte così ti prego... non smettere mai di suonare!

NARRATORE - *(c.s.)* Ottavino si perse negli occhi di lei.

OTTAVINO - *(rapito)* Suonerò per te per tutto il tempo che vorrai!

VIOLA - *(rapita)* E io... seguirò la tua melodia!

NARRATORE - *(c.s.)* Il tempo e lo spazio scomparvero e i due innamorati rimasero soli in una bolla senza tempo... quando improvvisamente...

DODICESIMO QUADRO

L'ASSALTO DELLA STREGA

SCENA: UN TEATRO O LA SALA PROVE DI UN'ORCHESTRA

Esplode violenta la musica delle percussioni e la scena si illumina con fasci di luce che sciabolano nell'aria.

NARRATORE - *(concitato)* Il mondo esplose in una tempesta di suoni! Il buio avvolse la custodia del Cannone. Viola e Ottavino balzarono in piedi spaventati, Viola si rifugiò nelle braccia di Ottavino.

VIOLA - *(terrorizzata guardando smarrita in alto)* Che cosa...? Oddio che sta succedendo... aiuto! Ottavino ho paura!

Idealmente entrano in scena le percussioni suonando ad alto volume.

OTTAVINO - *(spaventato c.s.)* Chi... chi siete? *(poi stupito)* le percussioni?! Cosa ci fate qui?! Che cosa cercate?!

VIOLA - *(spaventata e frastornata)* Fermatevi! *(a Ottavino tappandosi le orecchie)* TI PREGO FALLI SMETTERE!

OTTAVINO - *(disperato cerca di farsi sentire sopra il fracasso)* HEI FATELA FINITA! PERCHÉ NON VOLETE ASCOLTAR...!

NARRATORE - Improvvisamente esplose assordante la risata demoniaca di Baba Yaga. Viola e Ottavino si strinsero terrorizzati l'uno all'altra.

BABA YAGA - *(con voce terribile e riverberata)* AH, AH, AH, AH! POVERI PICCOLI E INUTILI GINGILLI! Siete incapaci di badare perfino ad un pezzo di legno! *(in crescendo insieme alla musica delle percussioni)* Ora sono io la sola padrona assoluta del segreto dei suoni! La sola che possa disporre a piacimento delle vostre voci! La sola che possa disfare secoli e secoli di musica! La sola ad essere padrona del vostro destino! La sola che possa gridare l'unica parola per voi fatale e definitiva...! *(pausa ad effetto, le percussioni raggiungono il massimo volume e frenesia di suono)* SILENZIO!

L'urlo della strega riverbera fino al limite del feedback acustico, poi di colpo tutto tace e la scena cade nel buio.

BABA YAGA - (*terribile*) Sarà questo silenzio la vostra fine! HA, HA, HA, HA! (*la risata della strega riverbera ancora*)

NARRATORE - (*grave e solenne*) Era successo quello che tutti i clan temevano: il segreto del Cannone era stato derubato e, con esso, l'essenza e lo spirito della musica! (*grave*) Le percussioni, suggestionate e soggiogate dalla strega, erano state le prime ad essere private del loro suono. La spietata e crudele Baba Yaga stava stendendo una cappa di silenzio sul mondo intero! Lentamente tutti gli strumenti avrebbero perso la loro voce... nessun suono si sarebbe salvato dalla maledizione!

TREDICESIMO QUADRO

LA FINE DEI SUONI

SCENA: UN TEATRO O LA SALA PROVE DI UN'ORCHESTRA

NARRATORE - Lentamente le luci si riaccesero sul mondo. Ottavino e Viola erano ancora l'uno stretto all'altra. L'abbraccio di lui aveva protetto lei durante l'aggressione della strega. Il suono di Viola riprese lentamente a farsi sentire e lei, ancora stordita e frastornata, aprì gli occhi.

La musica lenta di una viola si spande per la scena.

VIOLA - (*confusa e dolorante*) Che... che cosa...? Oh... le mie corde... ma... cosa è successo?

NARRATORE - Viola si accorse di essere ancora nelle braccia di Ottavino. Ottavino, ancora svenuto, le cadde addosso, lei lo scrollò con forza.

VIOLA - (*allarmata*) OTTAVINO!... OTTAVINO! TI PREGO RISPONDI! ODDIO NO! OTTAVINO APRI GLI OCCHI!

NARRATORE - Viola spaventata continuò a scuotere e a chiamare Ottavino a soggetto e, finalmente, Ottavino si riprese.

OTTAVINO - (*biassicando intontito*) Eh... che c'è?

VIOLA - (*tirando un sospiro di sollievo*) OTTAVINO! Signore ti ringrazio!

OTTAVINO - (*biassicando intontito*) Che è...?

VIOLA - Ottavino!

OTTAVINO - (*biassicando intontito*) Do... dove sono...?

VIOLA - Ottavino... mi riconosci?

OTTAVINO - (*la guarda stralunato*) Vio... Viola...?

VIOLA - (*dolcemente*) Viola... bravo!

OTTAVINO - (*ancora intontito ripete biassicando a pappagallo*) Viola bravo...

NARRATORE - Improvvisamente tutti i clan entrarono in scena. Il contrabbasso fu il primo a parlare, poi fu la volta del violoncello, quindi del trombone.

CONTRABBASSO - (*allarmato con il fiatone*) COS'È STATO?!

VIOLONCELLO - (*allarmato*) ABBIAMO SENTITO UN BACCANO D'INFERNO!

TROMBONE - (*allarmato*) COS'ERANO QUELLE GRIDA?!

TROMBA - (*guardando atterrita la scena*) Oh dio! Ma... che cosa è su... successo qui?

CORNO - (*a Viola e Ottavino*) Che... che cosa ci fate sul pavimento?

VIOLA - (*ancora confusa*) Non lo so, abbiamo sentito un fragore tremendo, poi qualcuno gridare poi...

NARRATORE - le domande arrivarono incalzanti da tutti i clan, Viola si sentì soffocata.

FAGOTTO - Poi?

VIOLA - Poi... sono arrivate le percussioni e...

OBOE - LE PERCUSSIONI?! Che diavolo volevano?

VIOLA - (*con voce sofferente*) Non lo so... hanno iniziato a suonare tutti insieme, era un inferno, dopo abbiamo sentito una voce...

CORNO - Una voce o un suono?

VIOLA - (*c.s.*) No... era una voce...

OBOE - Una voce umana?

VIOLA - (*c.s.*) Sì... no... era una voce terribile, spaventosa...

TROMBONE - Avete visto chi era?

VIOLA - (*c.s.*) No...

CONTRABBASSO - Ha detto qualcosa?

VIOLA - (*c.s.*) Ha gridato cose tremende, ci ha minacciato... poi ha urlato qualcosa sul... Cannone...

TROMBONE - (*sussulta*) IL CANNONE?!

CORNO - Il Cannone? Oh no!

NARRATORE - Tutti gli strumenti, si voltarono verso il leggio su cui era custodito il segreto urlando inorriditi. (*una breve musica stridula e cacofonica simula l'improvvisa esplosione di angoscia dei clan*) Poi ognuno gridò la propria disperazione.

CONTRABBASSO - (*disperato*) Oh no!... È la fine!

FLAUTO - (*c.s.*)... la fine del nostro mondo!

FAGOTTO - (*c.s.*) ... di tutta la musica!

TROMBA - Che... che cosa accadrà ora?

TROMBONE - Non lo so... (*stringendo i denti*) ma non può... non deve finire così! Contrabbasso, chi può essere stato a rubare il segreto?

VIOLONCELLO - Chi vuoi che sia stato?! LE PERCUSSIONI! NON LE HAI SENTITE?

CONTRABBASSO - No... credo

VIOLONCELLO - Certo che sono stati loro! Rubando il segreto la nostra voce sparirà e solo loro resteranno padroni della musica!

CONTRABBASSO - No... sono stati di certo coinvolti, ma la scomparsa del segreto significa anche la loro fine... non possono essere stati loro. Qui ci deve essere lo zampino di qualcun altro.

NARRATORE - Fu la tromba a pronunciare il terribile nome

TROMBA - BABA YAGA!

NARRATORE - Tutti si guardano comprendendo finalmente la terribile verità.

OBOE - Ma certo! L'infame, maledetta strega del nord!

TROMBA - Solo lei poteva architettare un piano così diabolico!

TROMBONE - (*furente*) Dobbiamo riprenderci il segreto e farle sputare tutto il veleno che ha dentro!

TROMBA - È inutile che ce lo nascondiamo, non può avere fatto tutto da sola, qui ci sono di mezzo anche le percussioni! E NON POSSONO PASSARLA LISCIA!

NARRATORE - Tutti approvarono le parole della tromba.

FAGOTTO - Sono in combutta con la tromba, ma... che fine avranno fatto?

VIOLA - (*esitando*) Appena la strega ha gridato, hanno smesso improvvisamente di suonare!... poi sono spariti!

CONTRABBASSO - Viola... che... che cosa ha gridato la strega...?

VIOLA - (*c.s.*) Una... pa... parola...

CORNO - (*ansioso*) Qua... quale?

OTTAVINO - (*appena ripresosi dalla batosta*) ... “Silenzio”.

NARRATORE - Un terrore gelido attraversò tutti gli strumenti. Per un attimo nessuno ebbe più il coraggio di parlare.

CONTRABBASSO - Se quella perfida e infame megera mette in atto il suo piano... per noi è veramente la fine!

NARRATORE - Il contrabbasso era avvilito, ma la tromba lanciò la sua accusa.

TROMBA - (*sbottando*) MALEDIZIONE LA COLPA È VOSTRA!

OTTAVINO - (*stralunato*) No... nostra?!

TROMBA - (*furente*) AVEVATE L'INCARICO DI FARE LA GUARDIA AL SEGRETO, MALEDIZIONE! E QUESTO È IL RISULTATO!

OTTAVINO - (*c.s.*) Ma... e... eravamo solo in due... non abbiamo avuto tempo di dare l'allarme e... !

TROMBA - (*furente*) ...E AVETE FALLITO COME DUE DEFICIENTI!

CORNO - (*furente*) Ecco cosa vuol dire dare un incarico a uno degli archi e uno dei legni!

VIOLA - (*mortificata*) Ma... noi non potevamo sapere...!

OBOE - Aspetta un momento, cosa hai da dire sul nostro clan?

NARRATORE - Il corno cominciò a sentire puzza di bruciato, la tromba rispose a tono e un secondo dopo scoppiò la baruffa.

TROMBA - (*intervenendo*) CHE NON CI SI PUÒ FIDARE DI VOI LEGNI! ECCO CHE COSA VOGLIO DIRE!

OBOE - (*infervorandosi*) COME TI PERMETTI! IL SEGRETO È IMPORTANTE PER NOI QUANTO PER TE!

TROMBA - DIFATTI ABBIAMO VISTO QUANTO È IMPORTANTE!

TROMBONE - (*furente*) SONO BASTATE QUATTRO BATTUTE DELLA “SERRATA SORVEGLIANZA” DI QUESTI DUE (*indicando con disprezzo Viola e Ottavino*) PER FARE IN MODO CHE LA STREGA LO FACESSE SPARIRE!

VIOLONCELLO - AVREI VOLUTO VEDERE VOI A FARE LE GUARDIE GIURATE!

TROMBONE - SICURAMENTE NON CI SAREMMO TROVATI IN QUESTA SITUAZIONE!

VIOLONCELLO - (*provocandolo*) Ah sì? Perché, voi siete speciali?

TROMBONE - (*perfido*) SICURAMENTE! VISTO CHE A FARE LA GUARDIA C'ERA ANCHE UNA DEL VOSTRO CLAN!

VIOLONCELLO - SEI UN TROMBONE DI NOME E DI FATTO!

TROMBONE - (*minaccioso*) ATTENTO A COME PARLI CHE TI FACCIO INGOIARE L'ARCHETTO DI TRAVERSO!

VIOLONCELLO - (*minaccioso*) PROVACI E TI FACCIO DIVENTARE UN'OCARINA!

NARRATORE - I clan si davano la colpa a vicenda, la discussione degenerò rischiando di diventare una rissa. Il battibecco continuò a salire di tono finché il grido di Ottavino non lo fermò.

Un brano musicale concitato, fa da sottofondo a tutta la discussione.

OTTAVINO - (*urlando*) BASTA! (*la musica tace repentinamente lasciando spazio solo al suono dell'ottavino*) La responsabilità è mia e di Viola,... solo noi abbiamo sbagliato, il compito di rimediare all'errore è solo nostro! (*guardando ansioso Viola*) Io... io e Viola partiremo per il nord... raggiungeremo l'antro della strega e... riconquisteremo il segreto!

VIOLA - (*ricambiando lo sguardo*) Sì, dobbiamo partire subito, può darsi che riusciremo a raggiungerla prima che arrivi nella sua terra!

TROMBONE - Come no! Vi siete fatti rubare il segreto sotto il naso e ora pretendete di affrontare Baba Yaga da soli? Ma non fatemi ridere!

FLAUTO - Quella, con uno starnuto, vi trasforma in caccavelle!

CORNO - Se c'è qualcuno che può affrontare la strega siamo noi ottoni!

FLAUTO - (*urtata*) E perché mai?

CORNO - (*indicando Viola e Ottavino*) PERCHÈ SE QUESTI SONO DUE CRETINI, FIGURIAMOCI COME SARANNO I RISPETTIVI CLAN!

VIOLONCELLO - STAI TRANQUILLO TE LO FAREMO VEDERE NOI ARCHI COME SI FA A RECUPERARE IL SEGRETO!

TROMBONE - (*ironico*) VOI AL MASSIMO POTRETE FARE UNA SERENATA ALLA STREGA!

FLAUTO - Noi legni andiamo!

CONTRABBASSO - Dove?

FLAUTO - A recuperare il segreto. Mentre stavate discutendo, ci siamo preparati e siamo pronti a partire! E tu disgraziato vieni con noi!

OTTAVINO - Ma... io...

FLAUTO - E SENZA DISCUSSIONI! E se ti vedo ancora con... (*riferendosi a Viola*) quella lì ti stacco le chiavi una ad una!

OTTAVINO - (*facendosi coraggio*) No! Io... senza di lei non vengo!

FLAUTO - (*esasperato*) FILA!

CONTRABBASSO - Ragazzi, cercate di ragionare, non possiamo affrontare Baba Yaga un clan alla volta... dobbiamo restare uniti... divisi non ce la faremo mai!

FLAUTO - Io non ci vado con questi "metallari"!

CORNO - Figurati noi con quattro manici di scopa bucati, tze!

TROMBA - Ma andate a buttarvi in mare!

OBOE - (*ridacchiando*) Noi almeno si galleggia, tié!

NARRATORE - Iniziò così una nuova baruffa tra i legni e gli degli ottoni. I toni si alzarono di nuovo e di nuovo la discussione rischiò di diventare una rissa, finché i due clan, dopo essersi scaricati addosso ogni genere di offese e di insulti, se ne andarono ognuno per conto suo. (*pausa*) Gli archi, avviliti, caddero nella disperazione più cupa.

La musica che descrive la rissa dura circa altri trenta secondi (o più a discrezione della regia), poi lentamente sfuma come se i due gruppi di strumenti si allontanassero continuando la discussione. Nota: nella descrizione musicale della rissa partecipano solo il clan degli ottoni e quello dei legni, mentre ogni tanto si sente il contrabbasso che emerge come a tentare di rappacificare le due fazioni. Alla fine in scena restano i componenti del clan degli archi: il contrabbasso, il violoncello e la viola.

VIOLONCELLO - È finita... la perfidia della strega è riuscita a dividerci... non riusciremo neanche più a formare un'orchestra!

CONTRABBASSO - (*sospirando*) Dobbiamo seguirli non possiamo lasciarli soli, potrebbe essere pericoloso per loro e per tutti noi!

VIOLONCELLO - Ma del nostro clan siamo solo in tre! Che potremmo fare?

CONTRABBASSO - Dobbiamo convincerli ad affrontare la strega tutti insieme, se lo facciamo divisi ci polverizzerà!

VIOLONCELLO - Ci... ci polverizzerà lo stesso...

CONTRABBASSO - (*con orgoglio*) Sì, ma avremo lottato per ritrovare la nostra musica e la nostra dignità di strumenti!

VIOLA - (*risoluta*) No, devo andare io da sola, sono io che ho che ho combinato questo disastro e sono io che devo rimediare! E poi... non posso lasciare da solo Ottavino!

CONTRABBASSO - (*paterno*) Stai tranquilla, non resterà solo... (*quasi a sé stesso*) nessuno di noi lo sarà più! Coraggio andiamo!

NARRATORE - Anche il clan degli archi se ne andò, (*poi tristemente*) fu come se ormai ogni strumento fosse solo con sé stesso

La musica descrive l'allontanarsi dalla scena dei tre strumenti, poi prosegue facendo da sottofondo alla narrazione nel quadro successivo.

QUATTORDICESIMO QUADRO

LA MARCIA

SCENA: PAESAGGIO INNEVATO

La musica prosegue dal quadro precedente facendo da sottofondo alla narrazione.

NARRATORE - Così gli strumenti, divisi e in discordia tra loro, decisero di sfidare separatamente la furia di Baba Yaga. Come aveva detto il contrabbasso, nessuno poteva affrontare la terribile strega senza l'aiuto dei propri compagni... nessuno poteva sventare la minaccia della morte della musica soltanto con il proprio suono.

Pausa ad effetto. La musica cessa di colpo, la battuta successiva è recitata senza sottofondo musicale.

NARRATORE - *(grave e solenne)* Nessuno poteva combattere la maledizione del "silenzio assoluto" senza l'aiuto della magia di tutta la musica!

Pausa. La musica inizia di nuovo facendo da sottofondo alla successiva battuta

NARRATORE - Iniziò così il lungo calvario dei clan verso le terre gelide e desolate della spietata Baba Yaga!

La musica e prosegue per una ventina di secondi prima che inizi di nuovo la narrazione. Nota: dal momento della narrazione la musica rappresenta la faticosa avanzata dei clan verso le terre della strega.

NARRATORE - Nessuno dei clan conosceva bene la strada per il castello della strega, nessuno sapeva come avrebbero potuto affrontarla e, meno che mai, sconfiggerla e salvare il segreto del suono assoluto, ma dovevano assolutamente fare qualcosa: il dominio del regno del silenzio significava la fine dell'esistenza di tutto il loro mondo... dello stesso significato della parola musica. *(pausa)* Il clan dei legni fu il primo a partire, seguito da quello degli ottoni e infine dagli archi. Fecero appello al loro istinto e alle reminiscenze di antiche leggende. Sapevano che la strega viveva in lontane e solitarie contrade coperte di nevi eterne, perciò si diressero a nord, prendendo strade diverse, ma seguendo tutti la flebile traccia di silenzio che Baba Yaga aveva lasciato attraversando l'aria del loro mondo fatto di suoni. *(pausa)* Gli ottoni affrontarono le terre del vento. Camminarono a lungo verso oriente poi, con una lunga marcia, aggirarono la rovente catena delle rupi rosse. Il loro metallo si dilatò al caldo, l'aria incandescente circolava al loro interno come un fiume di lava, emettere anche mezza nota era diventato un supplizio. Il trombone ordinò di risparmiare il fiato: avrebbero dovuto affrontare la strega e dovevano essere in grado di emettere tutte le note possibili. Ma risparmiare il fiato significava anche lasciare che il silenzio penetrasse dentro di loro insieme al dominio della strega. *(pausa)* Gli archi cercarono di evitare gli sbalzi di temperatura: per loro sarebbe stato fatale. Così affrontarono un percorso più breve ma irto di insidie. Si addentrarono nella lunga gola delle ombre danzanti, la percorsero fino a sbucare in una valle, costeggiarono il lago dalle acque bianche, ma furono costretti ad attraversare, anche se per un breve tratto, la palude del sonno. La terribile umidità dalla palude gonfiò il loro legno, le loro note uscivano impastate, opache, prive di ogni luce. Ci fu un momento in cui il violoncello non fu più in grado di suonare, il contrabbasso e la viola, dovettero portarlo di peso in un luogo asciutto e caldo

perché potesse asciugarsi il legno. Ma, in questo modo, anche loro sarebbero state vittime del silenzio. *(pausa)* I legni, che erano stati i primi a partire, furono quelli a trovarsi in maggior difficoltà. Cercando di evitare il terribile caldo delle rupi e la tremenda umidità della palude, costeggiarono il fiume di sale, ma si ritrovarono ad affrontare la spaventosa siccità dell'altopiano delle torri di pietra. Il fagotto fu quello che corse i rischi maggiori: essendo composto da quattro tipi di legno, subì forti tensioni interne rischiando più volte di spaccarsi in diversi punti. L'ottavino e l'oboe se la cavarono meno peggio: essendo costruiti solo con l'ebano, un legno che cresce nelle zone torride, sopportarono meglio la siccità. Il flauto, essendo tutto di metallo, fu quello che ne risentì meno di tutti, ma si trovò da solo a dover aiutare i compagni nella terribile prova! *(pausa)* Alla fine della lunga marcia ad arrivare per primo fu il clan degli ottoni. La terra della strega li accolse con tutto il suo squallore. Il nome stesso di quel luogo ricordò loro chi e che cosa avrebbero affrontato! *(pausa)* Il castello della strega si trovava alla fine di un desolato pianoro coperto da una spessa coltre di neve: *(pausa, poi solenne)* quello era il ghiacciaio del silenzio!

La musica della marcia è sostituita da una drammatica musica di attesa.

QUINDICESIMO QUADRO

LA BATTAGLIA

SCENA: UNO SPIAZZO DAVANTI AD UN VECCHIO CASTELLO DIROCCATO COPERTO DI NEVE

NARRATORE - Il clan degli ottoni si ritrovò sgomento di fronte al lugubre castello della strega.

CORNO – *(sfinito)* E ora che facciamo? Siamo solo in tre!

TROMBA - *(c.s.)* Io ho paura! A... aspettiamo gli altri!

TROMBONE - E avere ancora tra i piedi quel canterano del violoncello?! MAI! Piuttosto affronto la strega da solo a sassate!

TROMBA - Non dire stupidaggini!

CORNO - Se solo ci azzardiamo a fare mezza nota, quella ci polverizza!

NARRATORE - In quel momento arrivò anche il clan dei legni.

TROMBA - Ecco i legni... oh signore come sono ridotti!

CORNO - Stanno peggio di noi!

TROMBONE - *(ironico)* Ah, ma bene! È arrivata la cavalleria ora possiamo anche attaccare la strega!

FLAUTO - Do... dove siamo?

CORNO - Questo è il ghiacciaio del silenzio e quello è il castello di Baba Yaga.

NARRATORE - Un brivido di terrore percorse tutto il gruppo.

FLAUTO - *(c.s.)* Sono sfinito, lasciatemi riprendere fiato.

FAGOTTO - Io... io non riesco a muovere nemmeno mezza ancia!

TROMBA - Dobbiamo fare qualcosa: abbiamo fatto tanta strada, non possiamo arrenderci proprio ora!

OBOE - (*ironico*) E brava la tromba! Attacca a suonare la marcia trionfale dell'Aida così affrontiamo la strega in pompa magna!

TROMBA - Non intendevo questo...!

TROMBONE - Infatti, attacca tu a suonare così facciamo sbudellare da ridere Baba Yaga e la prendiamo di sorpresa!

TROMBA - (*a mezza bocca a parte al trombone*) Ma sei matto?!

OBOE - NON TI PERMETTERE QUESTE BATTUTE CON ME! NON MI CHIAMO "VIOLONCELLO" IO!

NARRATORE - In quel momento sopraggiunse il clan degli archi.

VIOLONCELLO - (*con il fiato*) Ah sì e chi saresti?

OBOE - Uno che suona senza archetto!

FLAUTO - Oh cavolo, ma dove siete passati per arrivare qui?

TROMBONE - È arrivata anche l'artiglieria, ora siamo al completo!

CONTRABBASSO - Abbiamo attraversato la palude del sonno, ci siamo ritrovati con il legno intriso di umidità fino al manico, correndo il rischio di non poter suonare più. (*paziente*) Siamo di nuovo qui tutti insieme, vogliamo continuare a discutere tra noi, o vogliamo cercare di salvare il nostro mondo?!

TROMBA - Ha ragione... dobbiamo fare qualcosa....

TROMBONE - (*brusco*) Tu stai zitta! Sono il capo del clan degli ottoni e decido io se e quando affronteremo la strega! (*sprezzante*) SICURAMENTE NON CON QUESTA MARMAGLIA!

VIOLONCELLO - (*infuriandosi*) UN AMMASSO DI FERRAGLIA ARRUGGINITA ECCO QUELLO CHE SIETE!

TROMBONE - (*infuriandosi*) ALTRO CHE L'ORGANICO DI UN ORCHESTRA! SOLO UNA STUFA VI POTREBBE ACCOGLIERE!

VIOLA - FERMI!

La musica s'interrompe fino alla successiva battuta.

NARRATORE - Il grido di Viola bloccò tutti.

VIOLA - (*preoccupata*) Dov'è ottavino?

La musica riprende drammatica.

NARRATORE - Tutti si guardano intorno perplessi:... Io... non l'ho visto... io nemmeno... Io l'ho visto quando siete arrivati, ma poi è sparito!...

FLAUTO - Non è che si è... nascosto?

TROMBONE - AH! Sicuramente appena ha visto la malparata ha tagliato subito la corda! E QUESTO SAREBBE L'INTREPIDO CLAN DEI LEGNI?!

Tutti commentano a soggetto l'accaduto.

VIOLA - ZITTI ASCOLTATE!

Silenzio poi, in lontananza, si comincia a sentire la musica delle percussioni.

CONTRABBASSO - Per mille sinfonie! Ma queste sono le percussioni!...

FLAUTO - Sì, sono proprio loro! Ma che ci fanno nel castello della strega?

TROMBONE - (*furioso*) Lo so io che ci fanno! QUESTI INFAMI SI SONO ALLEATI CON LEI! DOBBIAMO SCHIACCIARLI INSIEME A QUELLA ARPIA!

VIOLA - No... aspettate! Baba Yaga aveva tolto loro la voce, come fanno a suonare di nuovo?

Improvvisamente esplose la musica delle percussioni.

NARRATORE - (*concitato*) La porta del castello si è aprì e le percussioni uscirono fuggendo via di corsa. Il primo a scorgerli fu il fagotto.

FAGOTTO - GUARDATE! SONO LORO! STANNO FUGGENDO DAL CASTELLO!

VIOLONCELLO - Ma che diavolo succede?!

NARRATORE - Finalmente le percussioni raggiunsero gli altri clan e subito scoppiò una discussione concitata e affannata: tutti volevano sapere, tutti volevano parlare, tutti volevano accusare, tutti volevano aver ragione, (*pausa*) ma... nessuno si accorse della scomparsa di Ottavino.

Il successivo scambio di battute è concitato.

CONTRABBASSO - (*incalzando*) Ma che sta succedendo?! Che ci fate qui?! Dov'è la strega?!

GRANCASSA - (*con il fiato*) Non lo so... improvvisamente ci siamo trovati muti e la strega ci ha trascinati qui...

TROMBONE - (*minaccioso*) Voi ci avete tradito! Vi siete alleati con la strega! COSA PENSAVATE DI FARE EH?!

TAMBURO - NON CI SIAMO ALLEATI CON NESSUNO! SIETE VOI CHE CI AVETE MESSO DA PARTE CON LA STORIA DEL CANNONE!

FLAUTO - (*minaccioso*) E ALLORA DITECI CHE COSA CI FACEVATE DENTRO IL CASTELLO!

CORNO - (*ironico*) NON CI VENITE A RACCONTARE CHE L'AVETE PRESO PER UN AGRITURISMO?!

GRANCASSA - Non... lo sappiamo... è caduto tutto così in fretta...

TAMBURO - Sì, è vero eravamo infuriati con tutti voi, ma... non pensavamo di farvi del male...

PIATTI - Baba Yaga ci deve aver colpito con qualche maleficio... ci siamo trovati improvvisamente storditi e senza voce... poi...

TAMBURO - Poi... ci siamo trovati qui... in mezzo a questa landa desolata... muti e prigionieri della strega!

FLAUTO - (*sospettosa*) E come avete fatto a uscire dal castello e a riprendere la voce?!

NARRATORE - Le percussioni si guardarono tra loro frastornate e confuse.

TAMBURO - (*confuso*) Io... io non lo so... eravamo chiusi in una segreta...

PIATTI - ... muti e al buio... poi...

CONTRABBASSO - Poi Cosa?

GRANCASSA - Poi... abbiamo sentito una musica... eravamo troppo frastornati per sapere di chi...

TROMBONE - Una musica... ma... se eravamo tutti qui!

NARRATORE - Tutti i si guardano fra loro perplessi e stralunati senza riuscire a darsi una risposta quando improvvisamente Viola capì tutto.

VIOLA - (*terminando la frase*) ... ah signore, non è che... ottavino...?... Quello stupido... è ANDATO AD AFFRONTARE LA STREGA DA SOLO?!

TUTTI - (*sobbalzano per la sorpresa esclamando battute a soggetto*) Non è possibile! Dobbiamo aiutarlo! Non possiamo lasciarlo solo! Presto muoviamoci!

Una musica sottolinea il progressivo risveglio dell'orgoglio degli strumenti.

NARRATORE - (*concitato*) Viola si precipitò verso il castello impazzita al pensiero di non vedere più il suo amato Ottavino! Nessuno avrebbe mai immaginato che l'amore fra i due potesse essere così intenso e profondo! Viola era cieca di disperazione, ma il contrabbasso riuscì a raggiungerla, a fermarla e a scuoterla.

CONTRABBASSO - VIOLA FERMATI! NON PUOI AFFRONTARE LA STREGA DA SOLA!

VIOLA - (*come impazzita con le lacrime agli occhi*) Oh no! Vi prego, lasciatemi andare, devo aiutarlo! Non posso lasciarlo solo!

CONTRABBASSO - VIOLA ASCOLTAMI! Ottavino ha bisogno di aiuto, e lo avrà ma...
(*rivolgendosi a tutti i clan*) DA TUTTI NOI! VERO RAGAZZI?!

TUTTI - (*urlando orgogliosi*) SÌ!

Una musica trionfale rappresenta l'orgoglio di unità finalmente ritrovato dai clan.

NARRATORE - Ma non era ancora finita, la terribile strega era troppo potente, e gli strumenti avrebbero dovuto fa ricorso a tutta la loro musica. I clan avevano appena recuperato tutto il loro orgoglio e si stavano preparando per attaccarla quando...

BABA YAGA - (*con voce terribile ed eventualmente riverberata*) AH, AH, AH! Credevate di potermi sconfiggere? Il segreto è nelle mie mani e ci rimarrà in eterno e voi finirete i vostri giorni in questo gelido silenzio! (*con disprezzo*) Non siete altro che miseri, insignificanti ammassi di metallo e legno! Pensavate forse di poter affrontare la grande Baba Yaga?! AH, AH, AH! Poveri stupidi, illusi! Osservate! Guardate quale sarà il vostro destino! AH, AH, AH!

NARRATORE - La porta del castello si aprì ed il corpo esanime di ottavino rotolò fuori. Viola si precipitò disperata su di lui.

VIOLA - OTTAVINO! OTTAVINO! RISPONDIMI TI PREGO! ODDIO CHE TI HANNO FATTO?!

NARRATORE - L'animo di tutti precipitò nell'angoscia più profonda, guardando il corpo esanime di Ottavino nessuno ebbe più il coraggio di affrontare la strega, lo spirito che gli aveva appena legati si stava sciogliendo all'ombra della paura... finché...

VIOLA - OTTAVINO!

NARRATORE - ... finché Ottavino non riaprì gli occhi.

VIOLA - Oh, amore! Sei vivo?!

NARRATORE - Sì, ottavino era vivo, aveva affrontato da solo la strega perché si era sentito responsabile del furto del segreto ed aveva subito un colpo violento tanto da restarne quasi ucciso!
(*pausa*) Ma fu proprio quel gesto che risvegliò l'orgoglio di tutti i clan! Fu proprio quel gesto che finalmente riunì gli strumenti in un vero esercito! L'unico che poteva affrontare la strega!

CONTRABBASSO - (*con rabbia repressa*) Amici è arrivato il momento: SFONDIAMO QUELLA PORTA! FACCIAMO A PEZZI LA STREGA E RIPRENDIAMOCI LA NOSTRA MUSICA!

NARRATORE - Un grido di battaglia esplose da tutti i clan.

GRANCASSA - Sì... ma come la sfondiamo quella maledetta porta?! Hei..., ma quello non è il pianoforte?

PIANOFORTE - Scusate il ritardo ragazzi, ma sapete che non posso correre, ho potuto solo seguirvi da lontano, c'è qualcosa che posso fare?

GRANCASSA - Dobbiamo entrare lì dentro e non sappiamo come...

PIANOFORTE - *(ridacchiando)* Che problema c'è? forza mettetevi tutti dietro a me e spingete, io farò da ariete e vedrete quello che succede a quello... *(ironico)* sportello!

La musica sale di tono, con la rullata di un timpano viene rappresentata la rincorsa per sfondare il portone del castello.

NARRATORE - Tutta l'orchestra afferrò il pianoforte e spingendolo con tutta la forza possibile lo gettò contro la porta del castello. La porta si sfondò e finalmente la battaglia contro Baba Yaga poteva essere combattuta ad armi pari!

Una musica simula e descrive lo svolgersi della battaglia. La durata del brano è a discrezione del musicista e della regia. Effetti di luce, di ombre e di fumo accompagnano la battaglia, numerose fiamme si levano dal castello. Poi, progressivamente l'impeto della musica che rappresenta la battaglia, si attenua. Anche gli effetti di luce rallentano progressivamente, finché resta solo il castello in fiamme.

NARRATORE – *(grave)* La battaglia era finita, la strega non poteva essere distrutta, era fuggita via e un giorno sarebbe ritornata, ma finalmente gli strumenti avevano riconquistato il loro segreto!

La musica sottolinea enfaticamente il momento culminante della scena.

SEDICESIMO QUADRO

EPILOGO

SCENA: UN TEATRO O LA SALA PROVE DI UN'ORCHESTRA

Sul fondale è rappresentato il palcoscenico del teatro con al centro il leggio e sopra la custodia di un violino chiusa. Idealmente gli strumenti sono tutti riuniti nella sala e circondano il leggio. Una musica calma e tranquilla sottolinea la scena.

NARRATORE - Finalmente la pace era ritornata e gli strumenti avevano ritrovato la loro armonia... o quasi!

CONTRABBASSO - Uff... è stata una battaglia terribile ma ce l'abbiamo fatta!

NARRATORE - Il contrabbasso era stanco ma soddisfatto e quella sera tutti, a cominciare dalla tromba, vollero ricordare i momenti di quella terribile avventura.

TROMBA - Ancora sto tremando è... non riesco a crederci!

CONTRABBASSO - *(pacato)* E tutto questo grazie al gesto di Ottavino.

FLAUTO - Già... se non fosse stato per lui... e per Viola *(emozionato)* non... non avremmo più ritrovato lo spirito della nostra famiglia.

CORNO - A proposito, dove si sono cacciati?

TROMBA - *(ridacchiando)* Saranno in qualche angoletto nascosto a tubare... lasciali fare, se lo sono meritato.

OBOE - (*sospirando*) Già... se fossimo stati uniti fin dall'inizio tutto questo non sarebbe accaduto.

FLAUTO - Sì, ma se tutto questo non fosse accaduto, non avremmo mai ritrovato la nostra strada comune.

NARRATORE - (*ironico*) ... Ma il solito battibecco era lì in agguato e al tamburo bastarono poche rullate per innescarlo!

TAMBURO - (*ripensando alla battaglia*) Maledizione, se la vecchia non mi fosse sgusciata tra le mani, l'avrei fatta a pezzi!

FLAUTO - Calmati: abbiamo, recuperato il segreto e questa è la cosa più importante.

TAMBURO - (*lanciando un'occhiataccia al violoncello*) Sì, ma se qualcuno non mi intralciava a quest'ora ci avrei fatto carta per spartiti!

TROMBA - (*sospettosa*) Con chi ce l'hai?

TAMBURO - (*fremente*) Lo so io con chi ce l'ho!

VIOLONCELLO - (*sbottando punto sul vivo*) Sei tu che ti sei messo tra i piedi! Avevo IO la vecchia tra le mani e TU me l'hai fatta scappare!

TAMBURO - (*furente*) BABA YAGA SI ERA ATTACCATA AI TUOI PIROLI SE NON TE LA TOGLIEVO IO A QUEST'ORA SARESTI SCORDATO COME UNO ZOCCOLO SCOMPAGNATO!

VIOLONCELLO - (*ribattendo a tono*) SENTI CHI PARLA! LA VECCHIA TI AVEVA GIÀ PUNTATO UN ARTIGLIO SULLA PELLE, SE NON MI METTEVO IO IN MEZZO TI RIVOLTAVA COME UN CALZINO BUCATO!

TAMBURO - (*c.s.*) MA VAI AL DIAVOLO! OGNI VOLTA CHE CI SIETE VOI ARCHI IN MEZZO C'È SEMPRE...

TROMBA - (*interrompendoli*) ZITTI!

NARRATORE - Improvvisamente e dolcemente il suono di un violino distese nell'aria un impalpabile incantesimo. Solo il corno il violoncello ed il contrabbasso riuscirono a parlare.

CORNO - (*assorto*) Ma... che cos'è?

VIOLONCELLO - (*sorpreso*) Un momento, ma questo... è...!

CONTRABBASSO - (*meravigliato*) Per mille sinfonie! Ma... questo è... il suono assoluto!

NARRATORE - Tutti gli strumenti tacquero incantati dalla musica. Lentamente dal buio apparve un vecchio che, imbracciando un violino, suonava quelle magiche note che avevano impregnato l'aria di quella strana magia. (*poi infervorato*) Sì, era lui! L'anima del Cannone! Lo spirito del grande Paganini che ritornava per l'ultima volta a far risuonare il magico strumento! Che tornava a liberare l'ombra di Guarneri dall'antico legno di quel violino. Il suono assoluto, che racchiudeva il

segreto e lo spirito di tutta la musica, tornava finalmente a rivivere! E quella musica, che suonava solo per loro, parlava di passato, di futuro, di sogni, ma soprattutto di speranze!

Lo spirito di Paganini inizia il suo monologo con il solo sottofondo del violino poi, via via che andrà, avanti al violino si aggiungeranno, un po' per volta, tutti gli strumenti fino ad arrivare all'ultima battuta in cui ci sarà un esaltante pieno di orchestra.

SPIRITO DI PAGANINI - *(in crescendo)* Amici miei, avete discusso, vi siete accapigliati, vi siete divisi. Avete preteso di affrontare la strega armati solo del vostro orgoglio e della vostra presunzione e vi è mancato il coraggio. Nessuno di voi poteva sconfiggerla confidando solamente nell'aiuto del proprio clan. Solo nel momento in cui Viola è accorsa disperata da Ottavino avete capito che era giunto il momento di mettere da parte le vostre ambizioni personali ed unirvi tutti insieme per difendere il vostro mondo. *(solenne)* E così è stato. Solo nel momento in cui avete capito di essere una sola e grande famiglia, avete ritrovato la forza per sconfiggere la strega. *(pausa)* Questo vi sia di lezione per tutti gli anni a venire. Dovete restare sempre uniti perché la musica appartiene a voi tutti senza differenze, senza distinzione di suono, di timbro, di colore, di estensione, di legno, di metallo, pelle o corde. Dovete imparare a restare insieme perché solo così vi sarà possibile proteggere i tesori che il passato vi ha lasciato e donarli intatti a chi verrà dopo di voi. *(breve pausa)* Ricordatevi: si può essere grandi strumenti ed essere suonati da grandi musicisti, ma è solo quando riuscirete tutti insieme a formare la grande orchestra della vita che la musica diverrà veramente una magia senza confini! *(breve pausa poi solenne)* Questo è il vero segreto del Cannone!

La musica prosegue a pieno regime accompagnando la chiusura del sipario.

SIPARIO

FINE

